

**FrancoAngeli**

**Unione Regionale delle Camere  
di Commercio, Industria,  
Artigianato e Agricoltura  
del Lazio**

**RELAZIONE SULLA SITUAZIONE  
ECONOMICA DEL LAZIO 2007**



Il testo è stato realizzato grazie al contributo di un gruppo di lavoro composto da: *Pietro Abate*, Unioncamere Lazio; *Francesco Benevolo*; *Rosa Carozza*, CCIAA di Viterbo; *Olivia Cosimi*, Unioncamere Lazio; *Dario Fiore*, CCIAA di Frosinone; *Maria Forte*, CCIAA di Roma; *Francesco Grande*, CCIAA di Roma; *Luca Lo Bianco*, Eures; *Carla Messina*, CCIAA di Roma; *Francesco Monzillo*, CCIAA di Viterbo; *Paola Paolucci*, CCIAA di Rieti; *Luigia Prezioso*, Unioncamere Lazio; *Franco Rosati*, CCIAA di Viterbo; *Sandra Verduci*, CCIAA di Latina.

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Considerazioni di sintesi</b>	pag.	7
<i>di Andrea Mondello</i>		
<b>1. Il contesto economico</b>	»	9
1.1. Lo scenario internazionale e nazionale	»	9
1.2. La congiuntura del Lazio	»	13
1.3. Le dinamiche di crescita nel medio periodo	»	37
<b>2. I processi territoriali</b>	»	51
2.1. Le dinamiche del sistema imprenditoriale	»	51
2.1.1. Le imprese: aspetti strutturali e dinamici del sistema produttivo laziale	»	51
2.1.2. Le cariche imprenditoriali	»	61
2.1.3. Le professioni	»	65
2.1.4. L'internazionalizzazione	»	69
2.2. Ambiente, energia, innovazione: le economie emergenti	»	74
2.2.1. L'innovazione nell'economia laziale	»	74
2.2.2. Energia e ambiente: un settore in espansione	»	87
2.3. Il "cantiere" Lazio: nuovi equilibri economici e sociali di un territorio in trasformazione	»	92
2.3.1. Un panorama rivoluzionato: l'evoluzione di medio periodo del mercato immobiliare residenziale e l'impatto sugli assetti socioeconomici regionali	»	93
2.3.2. Il territorio in trasformazione: verso una prospettiva di città-regione?	»	106

2.4. Le infrastrutture di trasporto e logistica di interesse regionale	»	114
2.4.1. L'offerta stradale	»	116
2.4.2. Gli interventi di adeguamento immediato della rete stradale	»	117
2.4.3. L'offerta ferroviaria	»	118
2.4.4. Scenari futuri dell'offerta ferroviaria	»	119
2.4.5. L'offerta portuale	»	121
2.4.6. L'offerta aeroportuale	»	122
2.4.7. L'offerta logistica	»	123
2.5. Turismo e Beni Culturali tra impresa e consumi	»	124
2.5.1. Il turismo: dimensioni e caratteristiche della domanda	»	124
2.5.2. L'offerta turistica	»	129
2.5.3. La spesa turistica	»	133
2.5.4. La risorsa cultura	»	136
2.6. Tra opportunità e rischi: la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) alla prova dell'intrattenimento	»	140
2.6.1. Dalla soddisfazione alla generazione dei bisogni: la trasformazione degli <i>shopping malls</i> in <i>shopping and entertainment centres</i>	»	142
2.6.2. Le scelte della GDO nel Lazio: fenomenologia di un'offerta in crescita	»	144
2.6.3. Sostenibilità economica, sociale e urbanistica: quali prospettive per il modello economico-culturale prevalente?	»	150
<b>3. L'azione delle Camere di Commercio</b>	»	155
3.1. Il sostegno al sistema imprenditoriale	»	156
3.2. Innovazione	»	161
3.3. Formazione	»	164
3.4. Marketing territoriale	»	165
3.5. Studi e analisi	»	169
3.6. Conclusioni	»	170

# *Considerazioni di sintesi*

*di Andrea Mondello*

Prosegue l'analisi economica e produttiva del territorio regionale, realizzata annualmente dal sistema delle Camere di Commercio del Lazio. Uno studio che nasce dal lavoro del Gruppo Consiliare sull'economia del Lazio, istituito ormai da diversi anni da Unioncamere Lazio e composto da rappresentanti di tutte le Camere di Commercio della regione e da esponenti del mondo dell'economia e della ricerca. Obiettivo finale dell'analisi: dotare le strategie e le politiche di sviluppo di una esatta comprensione delle dinamiche del sistema imprenditoriale locale e delle sue esigenze. In linea con quanto avvenuto in passato, l'analisi è stata contrassegnata da una collaborazione con tutti gli attori economici e sociali protagonisti dell'economia locale, costante e tale da favorire la massima condivisione di informazioni, studi e progetti.

Il Rapporto approfondisce, all'interno di una preliminare analisi del contesto internazionale e nazionale, diversi temi inerenti l'economia regionale. Per il 2007 si è scelto di focalizzare l'attenzione, oltre che sui processi economici e produttivi complessivi, su: alcuni settori emergenti particolarmente strategici – quali quelli collegati con l'innovazione, l'energia e l'ambiente; il mercato dell'edilizia e delle costruzioni; le infrastrutture e la logistica, il turismo e la cultura; la diffusione della GDO.

Come di consueto, la terza parte del rapporto è dedicata all'impegno del sistema camerale a favore dello sviluppo del territorio. Una occasione, da un lato, per fare un bilancio riguardo le numerose iniziative adottate, dall'altro per riflettere su direttrici di lavoro e progetti futuri.

Prendendo in esame la serie storica dei Rapporti, è possibile individuare linee interpretative dei dati diversificate e ragionamenti in chiaro-scuro sulla dimensione locale, soprattutto in considerazione del ruolo

trainante dell'economia capitolina per il resto della regione. Tuttavia, è senz'altro possibile identificare alcune direttrici di fondo.

Dal confronto tra dinamiche regionali e scenario nazionale ed internazionale, emerge una capacità del Lazio di mantenere, sotto la spinta centrifuga dell'area romana, un'accelerazione solida e strutturata delle proprie performance produttive. Ciò vale anche per processi complessi quali l'imprenditorialità femminile ed extracomunitaria.

All'interno di un quadro nazionale segnato da forti criticità, da un sensibile appiattimento retributivo e da una disattenzione per il valore dello studio e delle competenze, il Lazio ha saputo mantenere un ruolo di primo piano nei processi di qualità e innovazione, fatto che ha consentito al suo sistema economico di affrontare le sfide della globalizzazione.

Il rafforzamento delle performance dell'economia regionale e delle sue imprese può essere interpretato come l'apertura di un rinnovato ciclo di sviluppo che, nell'obiettivo di un'ulteriore crescita nella dimensione dell'innovazione e della qualità del vivere e del produrre, richiede l'elaborazione progressiva di innovative chiavi di lettura e soluzioni, pur nella continuità con quanto finora acquisito.

Mi riferisco alla necessità, da un lato, di accompagnare l'esplosione centrifuga della città di Roma; dall'altro di superare persistenti criticità, prima fra tutte l'accentuata frammentazione e disomogeneità fra le diverse province del sistema territoriale. Azioni che necessitano, entrambe, di una rinnovata sinergia fra tutti i soggetti protagonisti della crescita del territorio.

La collaborazione può e deve rimanere il metodo per un lavoro di comunità basato sulla logica del fare. Si tratta di coinvolgere, sempre più, le componenti sociali, le istituzioni, le rappresentanze, su progetti di sviluppo condivisi che possano produrre il massimo valore aggiunto, anche sul piano occupazionale.

Ed è proprio questo il metodo adottato con determinazione dal sistema delle Camere di Commercio in questi ultimi anni. Come emerge chiaramente dal Rapporto, le Camere di Commercio continuano a interpretare, con i loro progetti, investimenti e iniziative, un ruolo di "laboratorio" di coesione per lo sviluppo, in affiancamento e in collaborazione costante con gli altri attori istituzionali e non, confermandosi, ancora una volta, reali autonomie funzionali al servizio delle imprese e del territorio.

Su questo percorso occorre proseguire per continuare ad attivare quei circuiti virtuosi di sviluppo in grado di mettere l'intera collettività nelle condizioni di affrontare con fiducia le impegnative sfide dell'apertura globale.

# *1. Il contesto economico*

## **1.1. Lo scenario internazionale e nazionale**

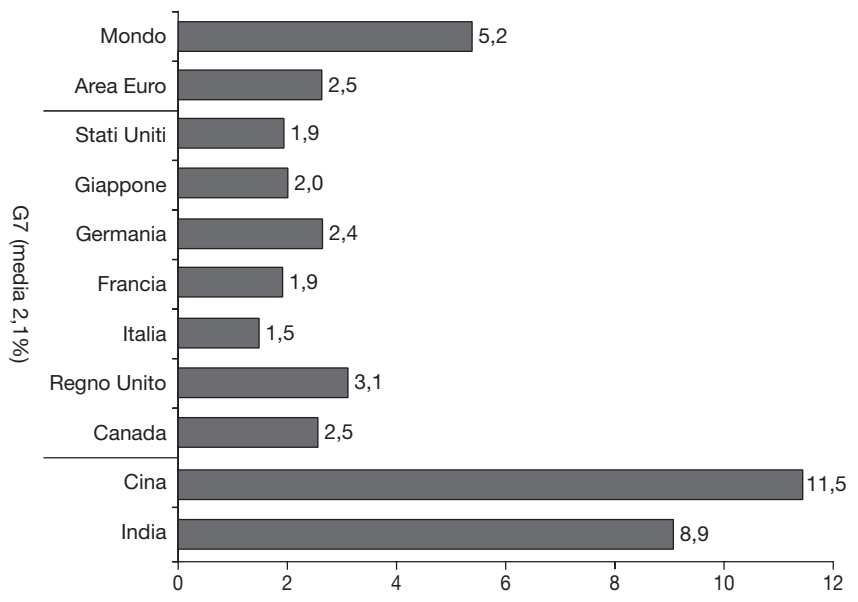
Nel 2007, come già l'anno precedente, l'economia mondiale è cresciuta al rilevante tasso del 5,2%. Prezzo del petrolio, crisi del mercato immobiliare statunitense con relative ripercussioni finanziarie, instabilità politica, perdurante limitata crescita di diverse tra le più grandi economie mondiali: sono questi alcuni tra i principali fattori cui guardare per cogliere il perché di previsioni che sottolineano la probabilità di un rallentamento generalizzato dell'economia globale.

Come da lunghi anni è puntualmente verificato, l'Italia palesa segnali di stasi tendenziale e una capacità di crescita sostanzialmente inferiore a quella delle altre principali economie internazionali. La fig. 1, nel descrivere la dinamica del PIL nel 2007, consente di valutare la posizione del Paese rispetto a diversi contesti geoeconomici.

In un anno che segna con forza il processo in atto di ridefinizione dei rapporti di produzione e consumo nel mondo globalizzato (lo sviluppo delle grandi economie asiatiche – Cina e India – si è accompagnato a una quantomai generalizzata difficoltà dei Paesi occidentali), i problemi dell'Italia risultano vieppiù evidenti. L'anno passato, il PIL dell'area Euro è cresciuto del 2,5%, quello medio dei Paesi più industrializzati del Mondo (G7) del 2,1%; il PIL del Regno Unito è cresciuto del 3,1%, quello della Germania del 2,4%; il Giappone è arrivato al 2,0%, Francia e Stati Uniti all'1,9%. L'Italia si è fermata all'1,5%, peraltro uno dei migliori risultati del primo decennio del nuovo secolo.

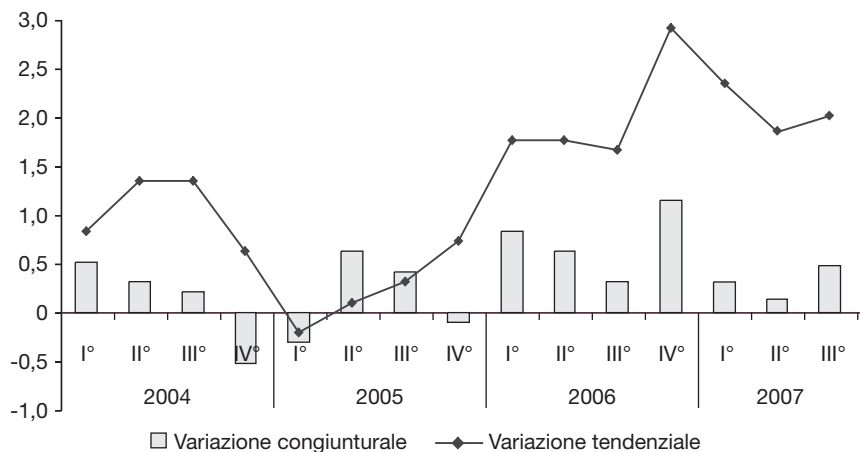
Anche se i dati relativi al quarto trimestre del 2007 non sono disponibili alla data di redazione del presente Rapporto, l'analisi dell'andamento del PIL registrato tra gennaio e settembre (fig. 2), incrociato con il dato

**Fig. 1 – Prodotto interno lordo. Mondo, area Euro, Paesi membri del G7, Cina e India. Anno 2007**



Fonte: elaborazione Unioncamere Lazio su dati FMI e Istat, 2008

**Fig. 2 – Prodotto interno lordo in Italia. Dati trimestrali. Variazione congiunturale e tendenziale. Anni 2004-2006**



Fonte: elaborazione Unioncamere Lazio su dati Istat, 2007

complessivo dell'anno, permette di ipotizzare che non si sia ripetuto l'*exploit* del quarto trimestre 2006 che, così, rimane come una positiva discontinuità in un medio periodo caratterizzato dalla debolezza della dinamica del prodotto nazionale.

E lo scarso dinamismo del PIL italiano trova conferma e alimento nelle diverse componenti della domanda aggregata: +0,8% la crescita della spesa delle famiglie residenti, +0,3% quella delle Amministrazioni Pubbliche, +0,3% gli investimenti fissi lordi e nulla la variazione delle scorte.

La sottolineatura degli *handicap* strutturali di cui soffre il Paese sembra ormai un esercizio ordinario (i temi sono noti: produttività, infrastrutture, burocrazia, ricerca, ecc.), anche se, come già rilevato lo scorso anno, i loro effetti continuano a palesarsi inesorabilmente sulla capacità concorrenziale dell'Italia che prosegue nella perdita di posizioni nella graduatoria della competitività globale elaborata annualmente dal World Economic Forum: 38° nel 2005, 42° nel 2006, 46° nel 2007 (tav. 1).

Tav. 1 – Global Competitiveness Index. Graduatorie 2006 e 2007

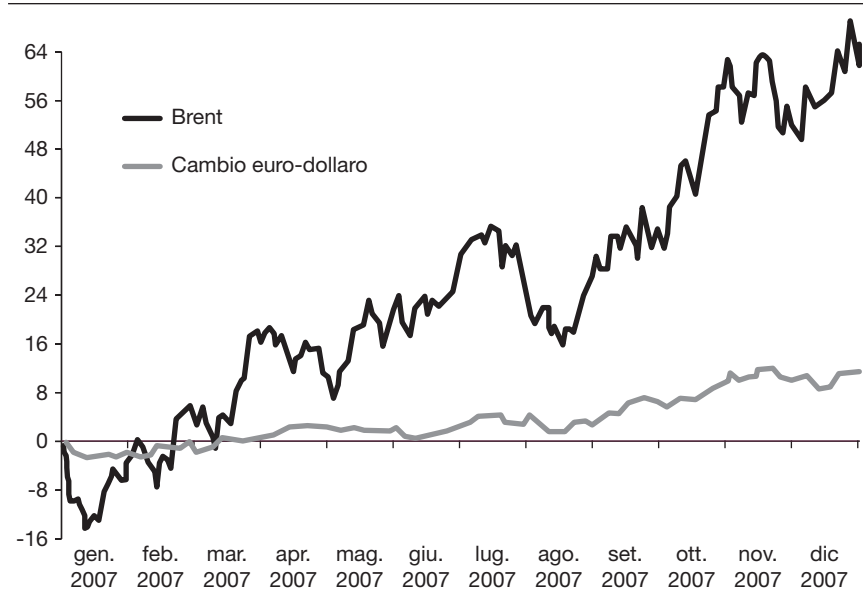
Paese	Graduatoria			Variazioni 2006-2007
	2007	2006		
Stati Uniti	1	6	↑	5
Svizzera	2	1	↓	-1
Danimarca	3	4	↑	1
Svezia	4	3	↓	-1
Germania	5	8	↑	3
Finlandia	6	2	↓	-4
Singapore	7	5	↓	-2
Giappone	8	7	↓	-1
Regno Unito	9	10	↑	1
Paesi Bassi	10	9	↓	-1
Cina	14	13	↓	-1
Francia	18	18	→	0
Spagna	29	28	↓	-1
Italia	46	42	↓	-4
Chad	127	123	↓	-4

Fonte: elaborazione Unioncamere Lazio su dati World Economic Forum, 2008

Più rilevante pare evidenziare, nell'attuale fase congiunturale, il possibile ruolo dei due elementi di contesto a maggior impatto (negativo) potenziale per la già fragile economia nazionale.

Anzitutto la dinamica congiunta del costo del petrolio, da una parte, e del cambio euro/dollaro Usa, dall'altra (fig. 3), due variabili macroeco-

Fig. 3 – Variazione del prezzo del petrolio “Brent” e del cambio euro-dollaro nel 2007

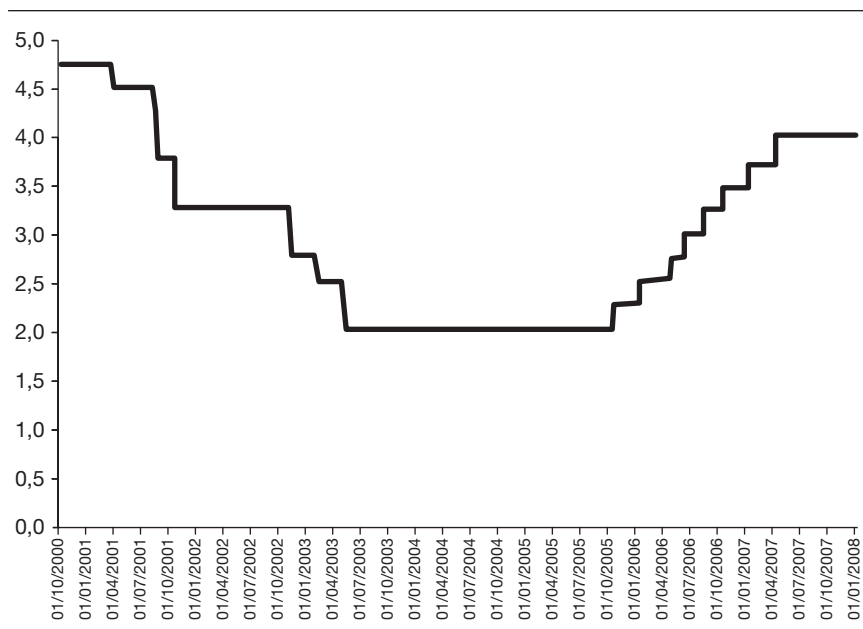


Fonte: Osservatorio Prezzi e Tariffe, Ministero dello Sviluppo Economico, 2008

nomiche che – pur secondo ritmi diversi – continuano a segnalarsi per la loro crescita costante. A partire dalle quotazioni dell’inizio del 2007, il Brent è cresciuto in maniera quasi costante (+65% e oltre in dodici mesi), e nelle prime settimane del 2008 ha ripetutamente superato la soglia del 100 US\$. Mitiga, ma solo in misura limitata, l’andamento del costo del petrolio il cambio euro/dollaro Usa che nel mese di marzo del 2008 ha superato quota 1,5 affievolendo, sul lato opposto, la capacità competitiva di parte consistente delle esportazioni italiane.

In questo scenario si vanno ad aggiungere, complicando ulteriormente le prospettive di breve e medio periodo del Paese, una dinamica inflazionistica che, dopo molti anni di bassi livelli (rilevati, invero, più dalle statistiche ufficiali che dalla percezione dei consumatori), è tornata a crescere a ritmi rilevanti. Rilevanti e preoccupanti per la BCE, che per questo – nonostante le critiche di molti e le azioni di segno diverso della Federal Reserve americana – non pare porsi in una prospettiva di imminente abbassamento dei tassi di riferimento (fig. 4) contribuendo in misura sostanziale a frenare ulteriormente i già scarsi elementi di dinamismo che il Paese è oggi in grado di esprimere.

Fig. 4 – Tasso di riferimento BCE. Anni 2001-2007



Fonte: Osservatorio Prezzi e Tariffe, Ministero dello Sviluppo Economico, 2008

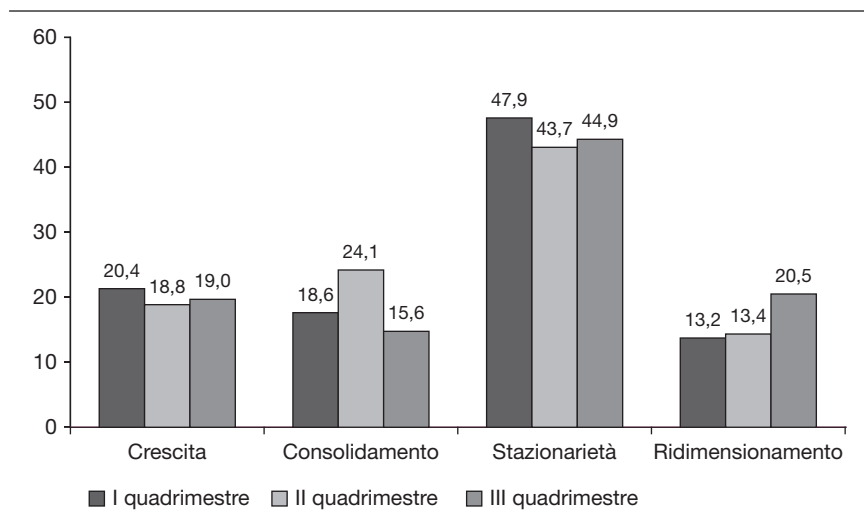
## 1.2. La congiuntura del Lazio

Se il 2006 è stato contrassegnato da un progressivo miglioramento delle *performance* di un ampio numero di imprese del Lazio, nel corso del 2007 i segnali positivi emersi dalla congiuntura economica regionale sono apparsi decisamente più timidi. Dopo due quadrimestri all'insegna di un cauto ottimismo, che hanno confermato un *trend* di crescita significativo benché non esaltante, l'anno si è concluso in frenata, con un'inversione di tendenza per quanto riguarda gli indicatori considerati nelle indagini *field*: produzione, fatturato, ordinativi e occupazione.

Ciò nonostante, sia pure in un clima di diffusa stabilità che interessa quasi la metà delle aziende della regione, le voci di dinamismo appaiono decisamente in soprannumero rispetto a quelle provenienti da imprese realmente in difficoltà (fig. 5):

- per tutti e tre i quadrimestri, le aziende che definiscono stazionaria la propria situazione complessiva si aggirano intorno al 45%;
- una fase economica positiva, di crescita o attivo consolidamento delle posizioni raggiunte, ha contraddistinto mediamente il 40% del cam-

Fig. 5 – Fase economica delle aziende del Lazio per i tre quadrimestri del 2007. Valori percentuali sul totale del campione



Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

Tab. 1 – Andamento di produzione, fatturato, nuovi ordinativi ed occupazione nei tre quadrimestri del 2007. Valori percentuali sul totale del campione

	Crescita	Stazionario	Diminuzione
<i>I quadrimestre 2007</i>			
Produzione	27,3	44,5	28,2
Fatturato	25,6	45,7	28,7
Nuovi ordini	28,0	45,0	27,0
Occupazione	13,2	78,3	8,5
<i>II quadrimestre 2007</i>			
Produzione	28,3	46,5	25,2
Fatturato	30,3	43,5	26,2
Nuovi ordini	27,3	48,2	24,5
Occupazione	13,5	79,3	7,2
<i>III quadrimestre 2007</i>			
Produzione	23,7	39,4	36,9
Fatturato	25,0	37,0	38,0
Nuovi ordini	22,5	44,2	33,3
Occupazione	10,2	76,2	13,6

Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

- pione nei primi due quadrimestri, per poi ridursi di 8 punti percentuali nel terzo. Per la precisione, nel corso dell'anno è stata sostanzialmente stabile e pari a circa un quinto delle imprese della regione la quota di chi ha continuato ad acquisire nuove quote di mercato mentre, dopo essere cresciuta nei primi mesi del 2007, nel terzo quadrimestre si è ridotta dal 24,1% al 15,6% la percentuale di aziende in consolidamento;
- nell'ultimo periodo dell'anno, è aumentata in maniera speculare la percentuale di imprese che hanno ridimensionato il proprio potenziale produttivo, passando dal 13% dei primi otto mesi al 20,5% della parte finale dell'anno.

L'inversione di tendenza innescatasi dopo l'estate e che ha portato ad una diffusa diminuzione di fatturato, produzione e ordinativi (tutte e tre le grandezze in calo per oltre un terzo del campione), trova conferma nella leggera contrazione del dato occupazionale (tab. 2), specialmente per le strutture di dimensioni medio-piccole. Per la prima volta in due anni, infatti, il numero delle imprese che hanno ridotto il proprio organico è più numeroso di quelle che lo hanno incrementato: 13,6% contro 10,2%. Si è, ovviamente, ben lontani da una situazione di crisi ed anche dal rischio di tornare ad un periodo di perdurante bassa congiuntura come quello che ha preceduto il 2006: sembra piuttosto che quella apertasi nel 2007 sia stata e sia tutt'oggi una fase riflessiva, di temporaneo raffreddamento dell'economia regionale dovuta a segnali contrastanti che vengono sia dal resto del Paese che soprattutto dai mercati esteri, con la minaccia di recessione dell'economia statunitense.

Le aree che sembrano maggiormente avvertire il cambiamento del clima sono la provincia di Roma e la parte settentrionale della regione con Rieti e Viterbo, mentre appare migliore la situazione per le province di Latina e Frosinone, che per tutto il 2007 hanno visto continuamente aumentare la quota di aziende in crescita.

Con l'obiettivo di anticipare i dati che verranno poi descritti nel dettaglio di quanto segue e di comprendere l'effettivo posizionamento competitivo delle differenti tipologie di imprese che operano nella regione, si è proceduto al calcolo di specifici indici di *performance* delle imprese laziali, attraverso una lettura sia diacronica, in grado cioè di comprendere l'evoluzione della congiuntura nei tre quadrimestri, sia sincronica, tale da consentire confronti complessivi per il 2007 mediante l'utilizzo di una media d'anno.

Innanzitutto, gli indicatori di *performance* descrivono il 2007 come un anno complessivamente positivo per il sistema produttivo regionale,

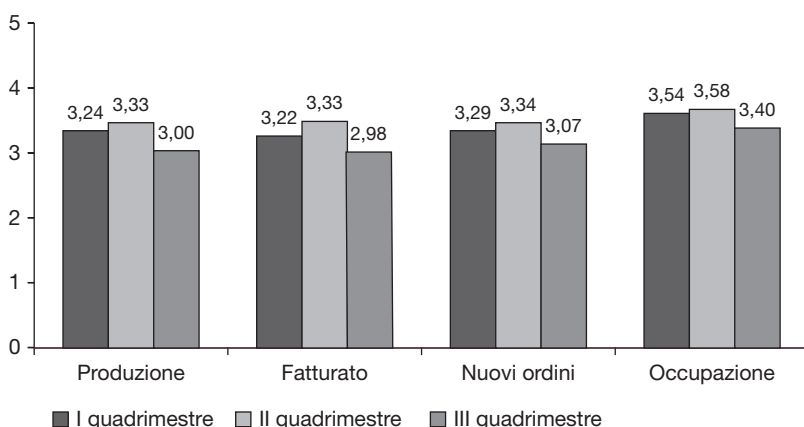
nonostante alcune criticità cui si è fatto riferimento e che hanno portato ad un rallentamento della crescita più che ad una prospettiva di crisi. In una scala di valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 5, le variabili non scendono mai al di sotto del valore intermedio 3: neppure nel terzo quadrimestre, quando il raffreddamento del clima economico è apparso più evidente.

Per quanto riguarda produzione, fatturato e ordinativi, quest'ultima grandezza è caratterizzata da risultati leggermente migliori in tutti e tre i periodi dell'anno. L'andamento generale è stato comunque pressoché identico: un lieve miglioramento tra il primo e il secondo quadrimestre, seguito da un rallentamento nel terzo (fig. 6).

L'indice di *performance* per classe di addetti sottolinea la distanza che separa le aziende più grandi, per le quali quella del 2007 è stata un'ottima annata, da tutte le altre. Con riferimento ai nuovi ordini, per le imprese con più di 250 addetti l'indice raggiunge il valore 4,16, ma è molto elevato anche per quanto riguarda produzione (3,93) e fatturato (3,95). Tra le altre fasce dimensionali, i valori per le tre grandezze oscillano, invece, da un minimo di 3,06 a un massimo di 3,55 (fig. 7). Non soltanto con riferimento al segmento di punta, comunque, ma all'intero campione, emerge con evidenza che più le aziende del Lazio riescono ad essere ben strutturate, migliori sono i risultati che ottengono.

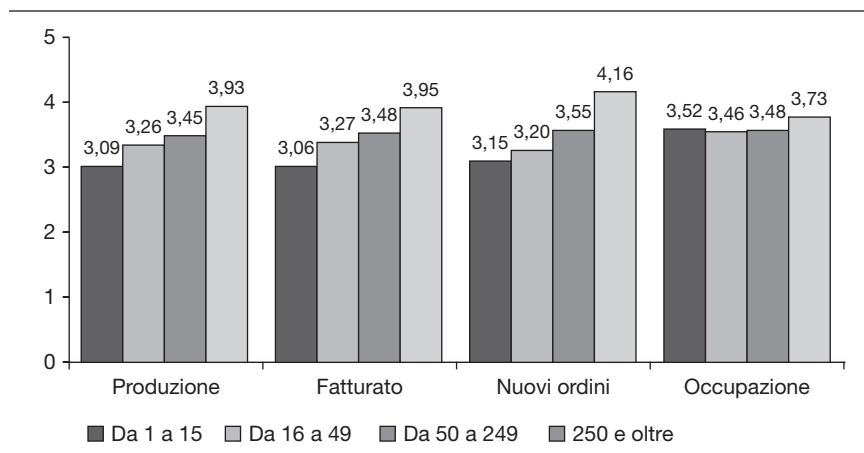
Dal punto di vista geografico, le *performance* del 2007 sono state sostanzialmente omogenee in tutta la regione, con un leggero vantaggio

Fig. 6 – Indici di performance per i tre quadrimestri del 2007. Valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 5



Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

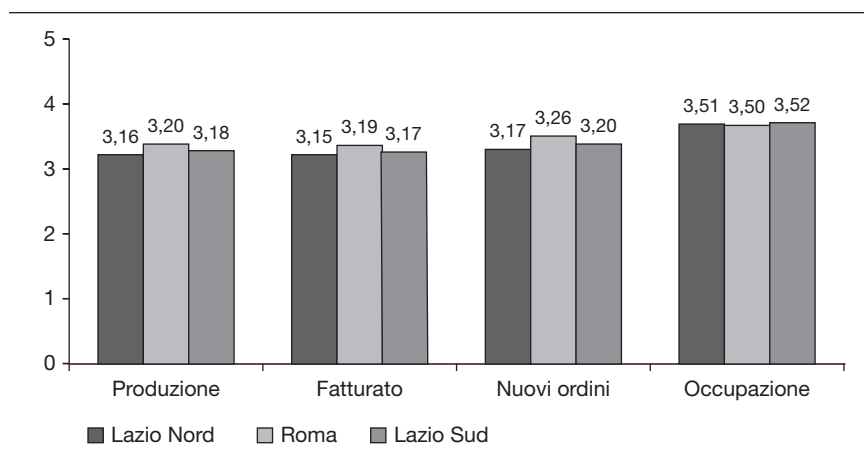
Fig. 7 – Indici di performance per classe di addetti. Valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 5



Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

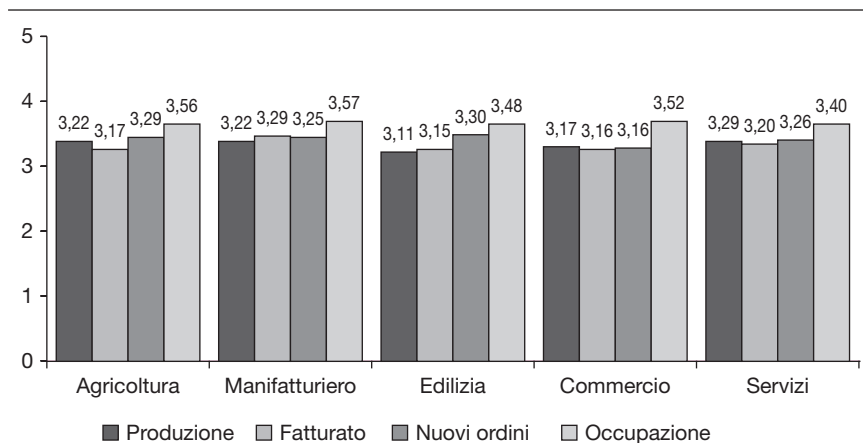
della provincia di Roma soprattutto per quanto riguarda gli ordinativi e di quelle della parte meridionale del Lazio per l'occupazione (fig. 8). Neppure tra i diversi comparti è possibile cogliere variazioni di rilievo, talmente i valori sono vicini tra loro. Si segnala, comunque, un andamento particolarmente positivo dell'industria manifatturiera per quanto riguarda fatturato e occupazione, mentre i nuovi ordini avvantaggiano essenzialmente l'edilizia e la produzione il settore dei servizi (fig. 9).

Fig. 8 – Indici di performance per area geografica. Valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 5



Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

Fig. 9 – Indici di performance per comparto. Valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 5



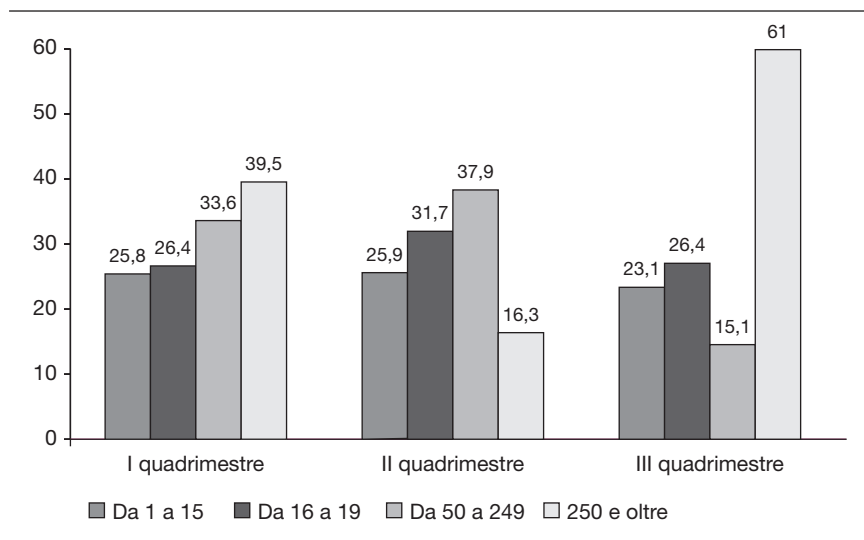
Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

Seppure in un contesto offuscato dalle incertezze relative alla situazione economica generale, dunque, la regione ha presentato anche nel 2007 un nucleo solido di aziende che hanno continuato a crescere e a consolidarsi, migliorando le proprie *performance* in termini di fatturato, produzione e ordinativi e riuscendo perfino ad innescare dei *trend* anti-ciclici.

Analizzare l'andamento del sistema di imprese della regione, assumendo come elemento di riferimento il numero di addetti che vi sono occupati, permette di cogliere come le difficoltà più evidenti si concentrino in uno specifico segmento del tessuto produttivo, costituito da aziende di medio-grandi dimensioni (tra i 50 e i 250 addetti) fortemente legate all'andamento dei mercati internazionali. Sono loro ad avere avuto maggiori difficoltà nel trovare sbocchi commerciali che gli permettessero di crescere. Difficoltà analoghe non sono, invece, percepibili nelle aziende più grandi, che anzi trovano nel 2007 un'annata particolarmente positiva; non lo sono neppure presso il diffuso sistema delle piccole e medie imprese, che sono state in grado di reggere ad una leggera flessione degli ordinativi, chiudendo l'anno con una percentuale di chi è in crescita sostanzialmente analoga a quella dei primi mesi. Nel dettaglio, si può rilevare che (figg. 10-12):

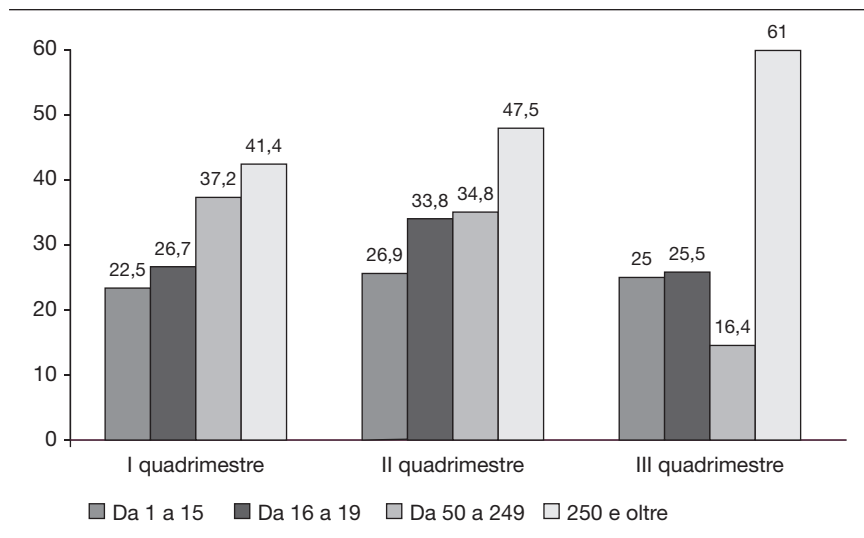
- la quota di aziende con più di 250 addetti che hanno visto migliorare il proprio fatturato rispetto al quadrimestre precedente è costantemente aumentata, passando dal 41,4% del primo al 47,5% del secondo e al

Fig. 10 – La produzione nel 2007. Quota di imprese che hanno dichiarato una crescita rispetto al quadrimestre precedente. Valori % per classe di addetti



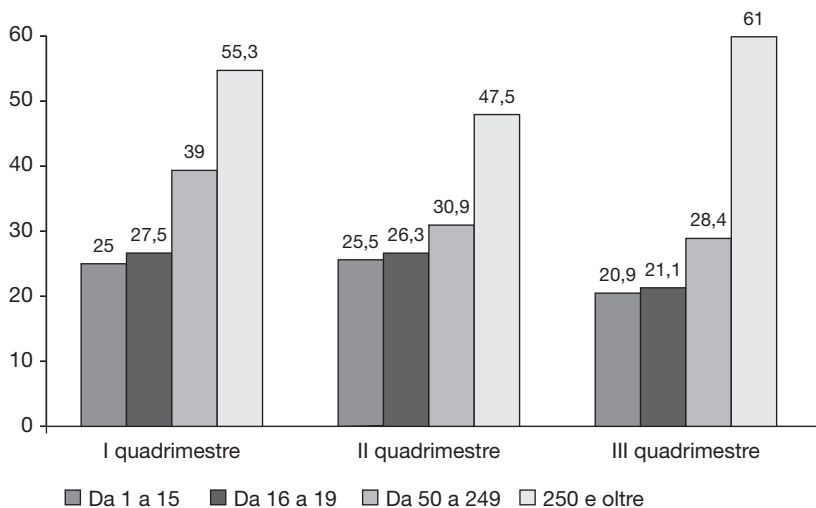
Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

Fig. 11 – Il fatturato nel 2007. Quota di imprese che hanno dichiarato una crescita rispetto al quadrimestre precedente. Valori % per classe di addetti



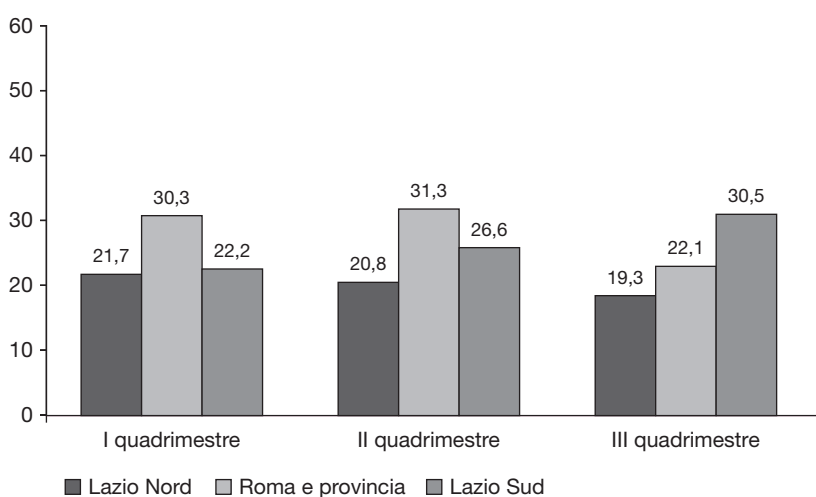
Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

Fig. 12 – Nuovi ordini nel 2007. Quota di imprese che hanno dichiarato una crescita rispetto al quadrimestre precedente. Valori % per classe di addetti



Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

Fig. 13 – La produzione nel 2007. Quota di imprese che hanno dichiarato una crescita rispetto al quadrimestre precedente. Valori % per classe di addetti



Fonte: indagine Censis-Unioncamere Lazio, 2007

61% del terzo. Un analogo incremento tra il periodo iniziale e finale dell'anno si può constatare anche con riferimento a ordinativi e produzione, sia pur caratterizzati da una fisiologica flessione nel periodo estivo;

- per quanto riguarda le piccole e medie imprese, è possibile constatare come ad essere stato interessato da un positivo andamento di produzione e fatturato sia stato, lungo tutto l'arco dell'anno, circa un quarto delle PMI regionali, con una quota leggermente superiore tra quelle che superano i 15 addetti. Per quanto riguarda gli ordinativi, la tendenza è stata sostanzialmente identica con riferimento al primo e al secondo quadrimestre. Nel terzo vi è stata invece una significativa riduzione del numero di aziende con meno di 50 addetti che hanno dichiarato una crescita dei nuovi ordini rispetto al quadrimestre precedente: appena il 21%;
- nel corso dell'anno, una progressiva diminuzione del numero di aziende che hanno visto crescere il proprio fatturato è invece molto evidente nella fascia compresa tra i 50 e i 250 addetti. È, questo, il segmento del campione su cui più si sono fatti sentire i sintomi di un raffreddamento della situazione economica generale, con una riduzione di 20 punti (dal 37,2% al 16,5%) della quota di aziende che hanno visto migliorare le proprie *performance* in termini di fatturato rispetto al quadrimestre precedente. La ragione principale di una simile tendenza può essere ricondotta al calo, lento ma costante, della percentuale di imprese di medio-grandi dimensioni che hanno visto aumentare i propri ordinativi. Con riferimento a tale variabile, si passa dal 39% del primo quadrimestre al 28,4% degli ultimi mesi del 2007.

Se sotto il profilo dimensionale sono state le aziende con oltre 250 addetti, ad avere registrato, per tutto il periodo, risultati sempre più positivi, dal punto di vista geografico il 2007 può essere considerato l'anno del rilancio per le province meridionali di Frosinone e Latina (fig. 13).

Se nel primo quadrimestre era poco più di un quinto del loro tessuto imprenditoriale a mostrare una crescita di produzione e fatturato, in linea con i valori registrati per tutto il 2006, negli otto mesi successivi tale quota ha sfiorato prima il 28%, poi il 31%, concludendo l'anno con ritmi di crescita superiori a quelli registrati a Roma e provincia.

Le aziende dell'area romana, che potendo contare su un miglior livello di dotazione infrastrutturale e di servizi sono solitamente le più dinamiche della regione, sono quelle che dopo l'estate hanno avvertito mag-